

(12)
O R A Z I O N E
PANEGIRICA

DI

S. STANISLAO
VESCOVO DI CRACOVIA.

E

PROTOMARTIRE DEL REGNO DI POLONIA

*Detta nella Festa del medesimo Santo
nel corrente Anno MDCCLIV.*

NELLA REGIA CHIESA
DELLA NAZIONE POLACCA IN ROMA.

DAL SACERDOTE GIUSEPPE BROGI

*Dedicata all'Emin.^{mo} e Reverend.^{mo} Principe,
IL SIGNOR CARDINALE*

GIO. FRANCESCO
A L B A N I

Protettore de' Regni e Stati Ereditarij di S. M. il RE
DI POLONIA Elettore di Sassonia &c. &c. &c.



In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, presso la Rotonda. 1754.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Pro R. P. D. Vicegerente R. Guidi Locumtenens.

PEr comandamento del Reverendissimo Padre Maestro del Sagro Palazzo ho letto attentamente la presente Orazione Panegirica, in cui l'eruditissimo Signor Dottore Giuseppe Brogi affai ben noto per altre simili dotte, ed applaudite sacre Orazioni, ha trattato l'argomento delle lodi del santo Vescovo, e Martire Stanislao, coll'usata sodezza, eloquenza, e dignità. Nel trascorrerla replicatamente non solamente vi ho potuto ravvisare le cose già dette, ma non vi ho saputo inoltre scuoprire alcuna cosa ripugnante alla Fede, o a' buoni costumi, che possa impedirne la Stampa, della quale la reputo degna: se così &c.

Dalla Minerva adì 8. Maggio 1754.

*Fr. Domenico Vincenzo Maria Bertucci
de' Predicatori.*

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi P. Magistri Sac. Palatii Apost. Socius,
Ord. Præd.



ORAZIONE PANEGIRICA

DI

S. STANISLAO

VESCOVO DI CRACOVIA,

E PROTOMARTIRE DEL REGNO DI POLONIA.

Fuit Homo missus a Deo.

Joannis I. §. 6.



EN' io scorgo maravigliarvi, Umanissimi Ascoltatori, perocchè eletto per onorevole mia sorte a ragionare di Stanislao Vescovo gloriosissimo di Cracovia, onore del Sacerdozio, del Regno di Polonia primo invito Martire, e Protettore Beneficentissimo, per formar lode agli eccelsi di lui meriti conveniente abbia ad esso adattate le parole citatevi del Sagro Testo, le quali dall'Appostolo sublimissimo Scrittore del Vangelo all'inclito Precursore di Cristo furono attribuite, quasi ch'è a paragone sempre biasimevole, & odioso io voglia porre la Santità impareggiabile di Giovanni Battista con le virtù risplendentissime di Stanislao. Ma deponete, se mai vi cadde in pensiero un tal dubbio, e forse anco lo sdegno contro di me conceputo. Io so bene, che il merito del Santissimo Precursore venne per bocca della Verità medesima sopra quello di tutti i Figliuoli di Donna esaltato; cosicchè a confronto di ogni altro Eroe di Santità porta egli

solo la maggioranza . So però anco , che i Santi tutti , onde pur quei di più elevata grandezza di niun' altra cosa tanto si compiaciono , quanto in veggendoci delle infigni loro Virtù vogliosi , & efatti imitatori . Qual taccia adunque potrà io incontrare presso di Voi , se non ad altro segno pretendo indirizzare le mie parole che a questo unico di mostrarvi Stanislao imitatore fortunato del maggior' Eroe della Santità ? Dimanierachè ogni suo studio egli mise in emulare i migliori doni di perfezione , che a formare il maggiore di tutti gli Uomini mirabilmente in Giovanni si ragunarono . A dir vero , io vi confesso , che allor quando portai il mentale mio sguardo sulle eroiche azioni di Stanislao , parvemi di essere in vasta spaziosa campagna , l'estensione del cui orizzonte oltrepassava il vigor della vista , e in mezzo a cento , e mille vie , delle quali il principio sì , ma di niuna il lontanissimo termine si scorgeva ; cosicchè dalla maraviglia ingombrato non sapeva ove tentare l'ingresso , se una più attenta meditazione fu la di lui vita , e memorabili circostanze di essa , siccome lucido raggio , che squarciato il velo di tenebrosa notte segna qualche tratto di strada al Passagero smarrito , non mel faceva ravvivare quale imitatore maraviglioso del Santissimo Precursore , quella via additandomi scbben per avventura non da verun' altro battuta , nulladimeno la più agevole a mio credere a camminare delle sue lodi . Non dubito , che lo conferterete ancor Voi gentilissimi Ascoltatori , sol tanto meco piacervi di riguardare e il nascimento di Stanislao impetrato con miracolo dal Cielo , e la Vita animata dalla più accesa carità per la salute de' Prossimi , e la morte tollerata con la più invitta forza per l'onore di Dio : cioè a dire la prodigiosa di lui Nascita , lo Zelo costante nell' adempiere al suo ministero , il forte coraggio nel sostenere il Martirio . Nascita , Predicazione , Martirio , che lo palesano per Uomo spezialmente da Dio mandato alla Polonia a propagar la sua gloria , eletto a rinovare in certa guisa l'esempio del Santissimo Precursore di Cristo : *Fuit homo missus a Deo* . Incomincio .

P U N T O I.

COL solo riscontro del fatto , ci si dà a prima a vedere rinovato in certa guisa in Stanislao l'esempio di Giovanni Battista , quando sul natale portentoso dell' uno fissato per poco lo sguardo , alla nascita per somiglievoli circostanze maravigliosa dell' altro lo rivolgiamo . Erano amendui i fortunati Genitori di Giovanni al riferir del Vangelo di quella giustizia adorni , (a) che oggetto di com-

(a) Lucz 1. ver. 6. 7. 58.

compiacimento li rendeva alla presenza dell'Altissimo. Ma siccome la più salda virtù al cimento della tribolazione vien posta, quella pazientemente sofferivano di vederli senza prole, privazione tenuta in tanto abominio dalla Nazione Ebraica, che fu la mesta fronte di Elisabetta come di qualunque altra sterile donna marca di opprobrio imprimeva. E siccome Ella, e il Santo Zaccaria in età oltratisi perduta aveano ogni speranza di successione, così per ammirabil Dono della pietosa Divina Misericordia il Figlio ad essi nato riconobbero.

E forse parimente non avvenne a Velislao Padre, e a Boga Genitrice di Stanislao ambidui e per la chiarezza della Stirpe nobilissima, e per le rare e cristiane virtù assai più riguardevoli. Volgevano sei lustri, dacchè si erano in Matrimonio congiunti, e l'età avanzata della Conforte anco sterile più non faceva sperare prole al dolente Marito, il quale con lei supplichevole ma rassegnato la bramata successione all'Altissimo umilmente chiedeva. Piacque alla perfine a quella Sovrana Provvidenza, che tutto ordina a sua gloria d'imporre alle Nubi sempre tenaci a piovver Giusti se non istancate dalla innocente ostinazione delle preghiere di far fu la Polonia scender quell'Uomo, per cui sì grandemente l'onore del Divin nome si glorificherebbe. Videro esauditi i loro voti gli avventurati Coniugi arricchiti all'improvviso di un Figlio, il cui inaspettato nascimento fu di universale allegrezza apportatore.

(a) Divulgatafi per ogni dove contavano abitanti le montagne della Gindea la fausta nuova del Natale di Giovanni, e de' strepitosi prodigj, che aveano accompagnato: le attonite Genti, cui leggevasi lo stupore sul ciglio, così è pur vero scambievolmente dicevano, che a quella Elisabetta segnata a dito perchè da tutti chiamavasi la sterile sia nato un Figlio nella vecchiezza, e che il Dio de' nostri Padri usando con esso lei delle antiche sue misericordie di torle l'opprobrio della sterilità siasi compiaciuto! Ma qual Figlio egli è mai questo corteggiato d'intorno la cuna da Sovrani inuditi portenti? Esulta non per anco uscito alla luce nell'utero della sua Madre. All'incredulo Genitore l'uso impedito della favella restituisce, perchè il nome da imporglisi liberamente profetisca. Parla il Signore per bocca del fortunato Padre, e il vecchio Sacerdote profetici Oracoli co' sprigionati accenti pronunzia! Chi farà mai? Chi pensiam noi, che debba egli essere il nato Pargoletto. Ah certamente un gran Profeta, anzi più che Profeta! Avvegnacchè a chiari segni si scorge, che la mano del Signore sopra di esso amorosamente si distende, che sotto l'ombra delle sue

(a) Luc. 1, ver. 62. 64. 66. 67.

ali lo protegge, e ch'egli è un Uomo da Dio mandato a ravvivare la speranza d'Israello, e a farci credere vicino il giorno, in cui verranno a compiersi le Divine giurate promesse.

Non han che fare i prodigj avvenuti nella nascita di Stanislao con i portentosi seguiti nel natale del Santissimo Precursore di Cristo; nulladimeno alcuna somiglianza tra questi, e quelli ritrovo.

E certamente sparfasi nella Città di Cracovia poco distante dal fortunato luogo della nascita di Stanislao, della medesima la nuova lietissima, quei riguardevoli, e numerosi Cittadini all'udire, che la nobile di lui Genitrice avea della sterilità riportata prodigiosa vittoria, e felicemente partorito un figlio senz'alcuna assistenza, e senza veruna provare di quelle affezioni, cui sono le altre madri condannate. All'udire il nome impostogli di Stanislao, che appò loro significava lode, siccome misterioso fu il nome dato al Precursore, dovettero anch'essi maravigliati gli uni agli altri ripetere, chi giudichiamo sia per essere un sì avventurato Pargoletto? Indi concludere, come fu la nascita di Giovanni fu udito Agostino: (a) *Hanc sterilis peperit, sterilitas vincitur, nativitas plena mysterio!*

P U N T O II.

MA se l'esempio del Natale di Giovanni rinovato prodigiosamente nel nostro Eroe deve a ragione dirsi tutto dono del Cielo, in cui nulla vi pose della sua opera Stanislao, non così potrem dire riandando su la di lui vita animata dalla più accesa Carità per la salute de' Prossimi, da Zelo costante nell'adempiere il suo ministero per la esercitata fervorosa predicazione intrepidamente fino alla fine. Cosicchè chiaramente verrete a scorgere quanto a cuore egli ebbe d'imitare il Santissimo Precursore, e quanto studio Dio egli mise di calcare la via degl'impareggiabili di lui esempi.

Contuttociò non voglio passar sotto silenzio gli anni della tenera sua fanciullezza.

Io so, che inimitabile si rendette il Santo Precursore nelle azioni della sua infanzia. Mercechè di qual'altro Eroe a par di lui può rapportare ne' suoi fasti la Santità, il quale ancor tenero Pargoletto colla fuga prefa dal secolo, e dagli agi della Casa paterna negli antri di abbandonato Deserto si rinselvasse, che per di-

lica-

(a) S. Augustinus ser. 21. de Sanctis.

licata morbida veste duro cilicio di fetosi ispidi peli di Camelo cingesse, alle cui arse labbra dalla sete scarso refrigerio poc' acqua, e alla fame dal continovo digiuno irritata tenue amaro cibo magre locuste, e disgustoso silvestre miele apprestassero. (a)

Ma pure non camminò quanto ei potette Stanislao su la traccia di tanto ammirabili insegnamenti! Ed oh qual divoto spettacolo rappresentava vederlo tenero fanciullo fuggire quelle dilicatezze, che alla sua nascita convenivano, lasciar non di rado le agiate piume, ed or su la nuda terra, or sovra poca paglia coricarsi, di tenuissimo cibo contento inasprir contro se stesso, e qual infesto nemico non mai per compagno aver seco l'ozio. Quindi giunto ai più verdi anni meditando ancor'egli come separarsi dal Secolo, poichè più non davano sicuro ricetto fra gli orrori degli antri disabitati le Tebaidi dell'Egitto, o le Selve della Palestina, s'infiammò di vivo desiderio della vita monastica: e siccome i desiderj parti della volontà nascono da quella segreta fiamma, che avendo forza di accenderla, le dà insieme il vigore di concepirla, e quindi crescendo a misura dell'alimento, che l'istesso ardore, che li generò, loro somministra, sostenuti sull'ale di una veemente inclinazione veloci si spingono a procurare que' mezzi, che al possesso del ben sospirato li conducono. Così Stanislao per rendersi in necessità di abbandonare il Secolo, e sciorir d'ogni terreno imbarazzo, che ad eseguire la interna sua brama lo tratteneva, venduto, e dispensato liberalmente a' Poveri l'amplo Patrimonio, di cui per la morte de' Genitori trovavasi in possesso, tutti que' mezzi avea praticati, che al suo più presto ritiro in un Chiostro lo conducevano. Quando al compimento de' suoi desiderj s'oppose il Cielo. Imperocchè non per quella via avrebbe egli potuto seguir la intrapresa imitazione delle eroiche gesta del Precursore.

Notò appieno per la innocenza de' suoi costumi, per le sue virtuose azioni, e per li maravigliosi progressi fatti nelle scienze apprese dapprima nelle celebri Scuole di Gnesna, dipoi in quelle di Parigi a Lamperto allora Vescovo di Cracovia saggio discernitore del merito fu da lui creato Canonico della sua Chiesa, all'onore del Sacerdozio promosso, e insieme all'ufficio dell'Evangelica predicatione destinato.

Qui miei Signori per alcun tempo perdetelo di vista, e fatevi in sua vece presente Giovanni, ch'or su le rive del Giordano, ed ora in Ennon sempre però in ardore di spirito predica alle affollate turbe la penitenza. Allo strepito di quella voce, che (b)

tan-

(a) Marci c. 1. ver. 6. (b) Luc. c. 111. ver. 3. 4. 8. Marci c. 1. ver. 3. 4. 5.

tanto sonora per le orride vastità del deserto rimbomba ogni cuore più duro risentesi: muove ella aspra implacabil guerra alle corruttele, e agli abusi de' Farisei, avanza fin dentro i confini del vizio la forza della sua eloquenza, e ne atterra gli scellerati ripari, e ne riporta quali opime spoglie degni frutti di pentimento. Oh quale graditissimo oggetto agli occhi di quel Signore a cui preparava la via, il rimirare tanta moltitudine de' Figli d'Israele compunta ricondursi sul buon sentiero, e parecchi altri per togliersi dall'occasione di più deviare dal retto cammino farli di Giovanni Discepoli, Compagni delle sue fatiche, e de' suoi passi seguaci.

Figuratevi ora tutto di accesa carità divampante Stanislao nella destinazione ricevuta all' Apostolico ministero rammemorarsi l'esempio di Giovanni. Mirate! Quante egli medita estreme prove di Zelo, quante prepara al vizio offese, e rotte, tutte in quel volto, in quella fronte in quegli occhi già vi si scorgono. Già risuona dappertutto la sua voce, che il vivo clamore di quell'altra, che grida colà nel deserto imitando, se non può dirsi la stessa, Eco almeno della medesima a vero dire rassembra.

Eccolo sollecito spargere sull'arida terra di cuori infecondi la celeste ruggiada delle rivelate infallibili verità. (a) Eccolo dal Campo Evangelico a sbarbare e divellere ora le spine, ed ora i venticci radicati germogli. Accorrono quasi disarginato fiume a onda piena le Genti, ove si sappia, ch'Ei predichi, ma ove non si fa, se incessantemente nell'esercizio della predicazione travaglia! Non c'è per lui tregua, e la seguente fatica è della prima riposo. Qual'empio omai si ritrova, che al vigor del suo dire sappia resistere, e non isciogliersi in pianto? (b) E non è questo Ascoltatori predicare la penitenza, ed arruolare sotto li suoi stendardi nuova Milizia tolta alle squadre del superbo Principe delle tenebre? Non è questo imitare studiosamente l'energia di quella voce, che appò il Giordano gridava *pœnitentiam agite*? (c)

E pure non bastò a Stanislao del solo pesante incarico dell'Apostolica predicazione aggravarsi. Affinchè la sua voce avesse potere di frangere (d) i Cedri più elevati; cioè a dire come ingegnosamente commenta il dottissimo Basilio, acciò potesse l'empietà de' potenti superbi contro il conoscimento di Dio presuntimenti innalzarsi (e) umiliare, e confondere, abbisognò, che di più copiosa autorità fosse munito, e nella Chiesa di Dio più onorevole posto ottenesse. Imperciò seguita appena la morte del Vescovo Lamper-

(a) Isaï. 76. 16. (b) Psal. 18. v. 7. (c) Matth. 111. v. 2. (d) Psal. 18. 5.

(e) S. Basil. hom. 2. in psal. 28.

perto, cui Stanislao coll'opera, e col consiglio avea sollecitamente asfittito, a succedergli nella Cattedra luminosissima di Cracovia come di tutti il più degno venn'egli concordemente eletto; e in vano a portare quel giogo gravoso per fino agli angelici omeri si oppose la sua umiltà; che costretto fu alla per fine di cedere al comando di Alessandro Secondo Sommo Pontefice, il quale ordinò, che senza indugio fosse in Vescovo consagrato.

Ed oh quanto largo campo li si aperse d'imitare le incomparabili virtù di Giovanni nell'unire alla grandezza della dignità Vescovile un più basso sentimento di se medesimo, una più severa austerità di vivere, una più veemente carità verso de' Prossimi. Datosi tutto a tutti ed in Cracovia, e nelle vicinanze di quella primaria Città, e in ogni luogo del vastissimo Regno della Polonia era universalmente chiamato Padre de' Poveri, sollievo degli afflitti, degli abbandonati Pupilli, delle piangenti Vedove, delle insidiate Vergini rifugio, conforto, e sicurezza.

Col mezzo di tante allettatrici virtù, usò i termini (a) del Santo Vescovo Massimo, si conciliò Stanislao di tutto il Popolo l'amore, e la benevolenza, solo sfortunatamente incontrò lo sdegno di chi più d'ogn'altro era tenuto a distinguere il merito, e ricompensarlo, m'intendo dire di Boleslao, che sul Trono della Polonia di quel tempo imperava. Voi ascoltate benignamente di quella inclita nobilissima Nazione virtuosissimi Figli; e mentre io biasimerò gli eccessi di un Re, che regnava allora senza timore del Cielo, congratulatevi con esso Voi della vostra invidiabile fortuna, ora che vi domina un'ALTRO al Cielo stesso sì caro.

Piangono le Istorie nel descrivere i vizj di Boleslao, il quale andavasi ogni giorno facendo peggior di se stesso simile a lordo rivo, che perduta la limpidezza delle acque portate seco dalla nativa sorgente mette capo nelle paludi, e quanto più oltrasi nel cammino, tanto più nell'immondo suo loto si avvolge, e contamina. Vede Stanislao lo scandalo, che apporta il Re alla sua Repubblica colle sue scelleragini. Vede, che sprezzata la Regia legittima Conforte si è dato a faziare la sua libidine senz'alcun riguardo o alla illibata Verginità delle Donzelle, o alla onestà più rispettabile delle Maritate, traendo ciascuna età, e stato a suoi voleri colle più esecrande violenze. In tali angustie del suo zelo che risolverà Stanislao?

(b) Infermasi Ocozia, ed avvezzo a venerare gl'Idoli in vita
non

(a) Ser. S. Max. hom. 56. 2. Euf. Vercell. (b) 4. Reg. c. 2. v. 2. & seq.

non si determina a tornare al vero Dio neppure in morte . Comanda pertanto a' suoi Servi di andare nella Valle di Accaron , ed ascoltare da quell'Oracolo s'egli debba ricuperare la sanità . A mezzo del cammino si fa innanzi ai sagrileghi Messi Elia , e forse grida loro , sì poco è a voi noto il Dio d'Isdraele , che dobbiate configliarvi , e attender risposte dal Dio de' Filistei ? Tornate al vostro Re , e dite , che non forgerà dal suo letto se non che per esser portato al sepolcro . Riflettendo di poi quanto male farebbersi intesa da Ocozia sì dura ambasciata si sottrasse al di lui sdegno : *Et abiit Elias* .

Giovanni febben da molti creduto (a) Ella , e che in virtù dello spirito di Elia favellasse , dichiarato dal Redentore più che Profeta avanzò nella fortezza del Zelo il medesimo Elia . Viveva Erode in attuale abominevole incesto : scoperse coraggioso Giovanni all'appassionato Regnante la verità (b) con quell'acerbo replicato rimprovero : *Non licet tibi habere uxorem Fratris tui* , e costante n'attese a piè fermo gli effetti .

Su tale specchio mirando Stanislao ecco , disse , l'insegnamento , che io devo seguire . Il vostro Zelo o Santissimo Precursore incoraggisca la fiacchezza del mio , e di voi mi renda degno imitatore . Disse , e presentatosi a Boleslao attaccando il vizio nel Trono , non v'è lecito , in tali animosi accenti proruppe , di rompere le Divine leggi , nè l'autorità dello Scettro può esimervi da ciò , che ordina Colui in mano del quale siete voi , e il vostro Regno . Non vi è lecito dispregiare la regia Moglie , nè di violare i talami più rispettati , nè il fiore della più illibata pudicizia . Al suono disgustoso di tali gagliardi rimproveri Boleslao , che non contento di ammetter la colpa , godeva ancora dell'infelice soddisfazione di guadagnarle gli applausi si adirò , fremette , e tutte le maniere ideando di vendicarsi del Santo Vescovo a una finalmente si appigliò , e quella fu di perseguitarlo a motivo della compra della Villa di Piotravvin fatta da Stanislao a favore della sua Chiesa , stimolò gli Eredi di Pietro , che ne fu il venditore a muover lite contro il Vescovo giuridico Possessore , obbligò i Testimonj a non ardir di giurare in favore di Stanislao , il qual conoscendo , che appò dell'Empio Regnante più la sconvolta di lui passione , che la giustizia prevaleva ; io li disse , appello la mia Causa da questo al Tribunale dell'Altissimo , e le testimonianze , che in prova del vero ritrovare non posso tra vivi , otterrò dalli morti obbligandomi portare al vostro cospetto Pietro mio venditore

(a) Joan. c. 1. v. 21.

(b) Marc. c. 6. v. 18.

torc già da tre anni all'altra vita passato. Ascoltò con riso Boleslao la condizione, ed accettolla. Ma o quanto la frodolenta astuzia de' malvagj ne' suoi consigli s'inganna! Ora, digiuna Stanislao, e giunto il termine prefisso accompagnato dal suo religiosissimo Clero si porta al luogo del Sepolcro del venditore già da tre anni collocatovi, e fatta gittare a terra la pietra pieno di fede comanda alle aride ceneri, e minuti logori avanzi delle ossa di Pietro di forgere a nuova vita. Quale il quatruiduano Lazaro alla imperiosa voce del Redentore uscì immantinente dalla Tomba, alzossi vivo ancor Pietro dal sepolcro, e i passi ubbidiente si diè a seguire di Stanislao. Terror, meraviglia, riverenza empì di gelido pallore i volti degli attoniti Circostanti, e senza poter articolar sillaba seguivano il Santo Vescovo, e dolente e sbigottita seguivalo la Morte; non qual fu vista dall'estatico di Patinos in figura di vittoriosa, benchè su pallido destriero, (a) che da altra versione vien detto *Equus viridis*: dandoci con ciò ad intendere, che ai pallori mortali più ancora della squallida vecchiezza soggiace il verde della robusta gioventù: seguivalo, dissi, la Morte copertasi la faccia scarma con la confusione de' Vinti.

Arrivato Stanislao dinanzi al Re attonito ancor' esso, e contro sua voglia tremante a vista del resuscitato Pietro fè, che dal medesimo egli udìse la verità della vendita; onde pieno di dispiacere e di rabbia a pronunziar la sentenza a favor di Stanislao fu costretto.

Ma non pertanto a guisa di Faraone, che a vista de' prodigj operati da Mosè più s'indurava, ostinato ancor Boleslao scioglie intieramente il freno ad ogni sorta di passione. Siede nel Trono egualmente dimenticato de' Popoli, che gli sono sudditi, e di Dio, che gli è Signor. Indolente il Primate del Regno, paurosi gli altri Vescovi per la Tirannia di Boleslao non v'è chi ardisca correggerlo. Concorrono gli affitti oppressi Popoli a Stanislao chiedendo pietà, e foccorso contro il disumano barbaro Regnante. Solo egli dunque dovrà ritentare una impresa cotanto pericolosa?

PUNTO III.

Non dubitate Ascoltatori, perocchè se scorgeste finora la vita di Stanislao animata dalla più accesa Carità per la salute de' Prossimi, da Zelo costante nell'adempiere al sagrofante suo ministero, siete ora al termine di ammirare la di lui morte tollerata colla più invitta forza per l'onore di Dio.

Ri.

(a) Apocal. c. 6. v. 8.

(a) Ristretto Giovanni per comandamento di Erode nel Carcere della Giudea scorgevasi segno dell'ira dell'empio Re, e pur dal fondo della oscura caverna faceva rimbombare alle orecchie del malvagio il suono di quell'odioso *non licet* a turbar la sua pace. In simil guisa Stanislao con petto forte non isbigottito dal pericolo, che li sovrastava, ben consapevole, che il buon Pastore dee (b) porre la sua anima per la salvezza delle amate sue pecorelle, pronto a soffrire e strapazzi e morte per l'onore di Dio, e per la liberazione di tutto il Popolo dal duro giogo oramai ad ognuno insopportabile, torna a Boleslao, e con evangelica libertà sgridatolo gli dice: riflettete, che la base sicura de' Regni è la Religione, che la mano onnipotente di Colui, che a suo piacere dispone delle Corone, e degl'Imperj non ha per anco deposto il flagello, e che non mancano nè Selve da punire i Nabucchi, nè destre invisibili da spaventare i Baldassarri, nè spade nemiche da umiliare i Manassi. Ma veggendo che nulla con esso profitta nè colle ammonizioni, nè colle minaccie, si risolve di scommunicarlo, ed in seguimto comanda a' suoi Sudditi di fuggirlo, dipoi li proibisce l'entrare ne' sagri Templi.

Arde allora di sdegno Boleslao, e di nuova barbarie rivestito, qual torrente che sfiancati i ripari inonda gli spaziosi campi, spaventa greggi e Pastori, e ciò che incontra urta furioso, vomita esecrando ingiurie contro Stanislao, corre precipitoso alla Chiesa, ove il santo Vescovo erasi portato, la fa circondar da Soldati, comanda loro, che offerente ancor sull'Altare lo trafiggano, nè punto s'inorridisce.

Indottosi Erode per l'indegno giuramento, e più per non dispiacere della rea Saltatrice alla peggior madre a comandare la morte del Precursore, nell'interno se ne contrista, ne va egli in persona esecutore dell'orrendo misfatto, ma solo misso *spiculatora praecepti afferri caput Joannis in disco*. (c)

Sta all'incontro Boleslao in su la porta del Tempio qual feroce mastino, che sparge colla spuma la rabbia, che nel sen gli ribolle: manda è vero a prima i Soldati, acciò pongano le sagriglie mani sull'immacolato Sacerdote, che, qual mansueto Agnello condotto al luogo della sua strage, udito il calpestio de' furibondi non fugge, ma prega fervorosamente il Signore, perchè salvi la greggia, e percuota il Pastore: si sforzano tre fiate gli empj Satelliti di assalire il santo Vescovo, ma ripieni di tremore in tutto il corpo roversciano all'indietro nel suolo. In ciò udire Boleslao rab-

bio-

(a) Marc. c. 6. v. 17. (b) Joan. c. 10. (c) Marc. c. 6. v. 26. 27.

biofo entra nella Chiefa, impugna la fpada, la immerge nel fagro capo di Stanislao, nè la toglie pria di veder chiuderfi que' lumi più per orrore delle fue odiate libidini, che per la neceffità di morire. Anzi con barbarie inudita contro il fagro Cadavere, che ancor palpita giacente in terra inferifce, cui per difprezzo deforma la venerabile faccia, indi fuori della Chiefa lo getta confegnandolo a' Soldati, acciò in minutiffime parti troncato, totalmente incognito fi renda.

Re fcellerato, che vagliono tanti fmaniofi ludibrij, fe non a crefcere a Stanislao la gloria della trionfale fua palma, a te l'orrore, e l'infamia eterna del commeffo enormiffimo facrilégio. Non vedi come crucciofi e biechi ti fi aggiran d'intorno gli Angeli tutelari di quefto da te profanato Tempio (a) tenendo l'arco già tefo, e i vafi di morte preparati per roverfciarli fopra l'indegno tuo capo.

Non fazia ancora la crudeltà del Tiranno vuole, che quà e là per la Campagna fieno fparfe le tronche membra del fagro Cadavere, acciò dalle voraci fiere confunte, fi perda con loro di Stanislao ogni memoria: ma tanto più il Cielo s'impegna a renderlo gloriofo. Avvengachè comparir fi veggono quattro Aquile di rara grandezza, le quali girando d'intorno intorno le difperfe membra mirabilmente con le ali, colle unghie, col roftro da qualfivoglia insulto le difendono.

(b) Uditafi da i Difcepoli del fanto Precursore la decollazione del loro Maeftro, portaronfi fenza timore alla Carcere, ove giaceva il tronco bufto dal fagro Capo feparato, e piangenti, ed offequiofi prefo quel venerando Corpo in onorevole monumento lo collocarono. Così parimente avvifati, ed incoraggiti dall' indizio di notturni fplendori fopra cadauna benchè menoma parte del fagro Corpo di Stanislao fcintillanti, fenza timore della crudeltà del Tiranno unitamente fi conduffero i Canonici di Cracovia a raccorre quelle minute Reliquie, che con iftupendo prodigio fubitamente riunitefi alla intiera fua forma, coficchè neppur fegno di cicatrice fi conofceva, quel fanto Corpo reftituirono; onde prefolo con allegrezza, e cantici di lode all'Altiffimo fempere ne' fuoi Santi ammirabile nella medefima Chiefa, in cui già fofterto aveva il Martirio lo trasferirono.

Non quali per ordinata ferie di cofe, ma ftimolato dal tempo a trafalciarne moltiffime da quanto ho detto, Umaniffimi Afcoltatori, non ravvifafte, ficcome io vi propofi, rinovato in Stanislao in certa guifa l'efempio del fantiffimo Precursore. Nacque pur ei

co-

(a) Pſal. 7. 9. 13. 14. (b) Marc. 6. 29.

come Giovanni Battista da madre sterile, predicò pur egli la Penitenza, morì qual effo per una medesima cagione in difesa della verità odiata da Re malvagio, che non potè tollerare da lui rimproverarsi, e correggerli la sua nota libidine. Or non è tutto ciò manifesta prova d'esserli da Stanislao imitato il maggior degli Eroi della Santità? Non è questa giustissima lode, che io ho renduta agli eccellenti suoi meriti, di cui non sapea ritrovare più grande, nè a lui più conveniente?

Non devi ancor tu confessare o ben avventurata Cracovia, a cui Stanislao fu dato in Pastore, o fortunatissimo Regno di Polonia, che in tuo principal Protettore lo eleggesti, esser lui stato quell' Uomo da Dio mandato a propagare in te la sua gloria, e ad accrescere con fama universale la tua? *Fuit homo missus a Deo.*

Gloriosissimo Stanislao or solamente vi chieggo, che se ne' scorsi tempi la Polonia riconobbe da Voi le forti insieme felicitàte de' Suditi, e le brame appagate de' suoi Sovrani, provi al dì d'oggi, e in qualunque età avvenire li continovi benefici influssi del possente vostro Patrocinio. Voi conservatele per lunga serie di anni felicissimi quell' AUGUSTO REGNANTE, che su quel Trono pieno di gloria e di meriti ammette allato la Clemenza, e la Giustizia, il Valore e la Beneficenza, e tutte le virtù a formargli inapprezzabil Corona. Voi ricolmate del vostro favore quel SAGRO PRINCIPE, che l'Eminenza del grado rende col suo splendore più luminosa, e adorno di rarissime doti, e di soave amabilità ripieno protegge presso l'Appostolica Sede con indefessa sollecita vigilanza gli affari della Polonia; cosicchè sembra ancor' egli da Dio mandato, e il nome istesso lo attesta, a promuovere la gloria di un Regno della Fede e della Religione sì benemerito.

Noi per fine rimirate, prodigiosissimo Santo, supplichevoli vostri Divoti, ed impetrateci, che al nostro natale santificato col Battefimo corrisponda la nostra vita animata dalla carità verso i Profimi, e incoraggiata dalla fortezza in tollerare qualunque avversità per l'onore di Dio: ho detto.



VAl
1516111